sa anche in un parco dove c'è una statua solenne di san Tarcisio, vostro patrono: era un ministrante e nella persecuzione romana all'inizio della diffusione del vangelo, pur di non consegnare l'Eucaristia che cercava di portare ai malati, sacrificò la sua vita. Ma vi accompagna anche san Carlo Acutis, vostro coetaneo (ero a Roma per la sua canonizzazione), con l'amore all'Eucaristia, che egli definiva "l'autostrada per il cielo". Amare l'Eucaristia significa comprenderla imparando a dare la vita come fa il Signore che si consegna nel sacramento del suo corpo e del suo sangue. Chi ama l'Eucaristia cerca di curare, con finezza e devozione, ogni minimo gesto della liturgia. Mai per apparire ma ricordando che il vero Celebrante è Gesù Crocifisso e Risorto. Chi ama veramente la liturgia sa di essere unito al Signore, eterno Sacerdote del Padre nello Spirito Santo. Con la Madonna al nostro fianco insieme ai santi e agli angeli custodi. Amen.

S. Messa nella Festa di S. Michele arcangelo - Giubileo della Polizia di Stato

lunedì 29 settembre, ore 10.30, Cripta, Basilica Cattedrale

Festa di san Michele e giubileo

1. Il giubileo rende ancor più gioiosa la festa di san Michele, patrono della Polizia di Stato, celebrata quest'anno - d'intesa col Questore dottor Pio Russo e il cappellano don Fabio Volpato - in cattedrale, prima chiesa giubilare della diocesi. Accolgo con gioia la comunità della Questura ed esprimo, insieme al Vicario Generale che è anche parroco della Cattedrale, rispettosa cordialità alle autorità che ne condividono la festa: SE il Prefetto, il Sindaco di Lodi, i Presidenti del Tribunale, della Provincia, della Fondazione Comunitaria, i Comandanti delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Locale), i Direttori Generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale e dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Tutti affido alla protezione di san Michele.

Rivelazione di una presenza provvidente

2. A confermare il sostegno consolante e incoraggiante di questo divino Messaggero, iscritta nel nome stesso, si associano Raffaele e Gabriele, il cui nome significa rispettivamente Medicina di Dio e Forte Annun-

cio di Dio. Figuriamoci se la Madonna Annunciata – com'è chiamata dalla tradizione devota - non si unisce alla nostra preghiera, convocando Bassiano e Alberto, santi vescovi di Lodi, le cui spoglie mortali, grandemente venerate dalla chiesa e dal popolo laudense, attendono in questa cripta la risurrezione finale. Non ci mancano i segni di quella speranza, il cui annuncio guarisce e dà forza in nome di Dio. Degli arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele antica e nuova alleanza riconoscono la presenza provvidente nella storia, la quale, talora, si presenta come il "fiume di fuoco" evocato dal libro di Daniele (7,9-19.13-14). E' un testo appartenente al genere ermetico delle apocalissi, il cui intento è quello di impressionare in positivo o in negativo l'uditore attento (!) per consegnargli una rivelazione.

Il fiume di fuoco e i cieli aperti

3. In quel fiume impressionante possiamo intravvedere in negativo i logoranti e distruttivi conflitti perduranti in terre che non solo la sensibilità religiosa ma la storia e la cultura mondiale riconoscono di assoluto rilievo nella loro unicità. Rivoli di quel fiume di fuoco giungono però ovunque e si esprimono nell'illegalità che si insinua in ogni contesto, nella violenza fisica, morale, psicologica, che, sotto forme le più diverse, accompagna da sempre la convivenza umana. Abbiamo bisogno dei cieli aperti promessi dal vangelo odierno (Gv 1,47-51) a chi prende distanza dalla falsità. Ma devono essere aperti anche i cuori per cogliere la presenza dei messaggeri di unità e di pace, messaggeri di vera santità, che è pienezza di umanità, mandati dall'Alto con tutte le opportunità di bene che lo Spirito di Dio diffonde in ogni tempo e luogo. Non vorremo mai aggregarci ai profeti di sventura (cfr san Giovanni XXIII, allocuzione di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 ottobre 1962) ma guardare con fiducia il domani a motivo della Pasqua di Cristo e della speranza certa che da essa scaturisce.

La fermezza equilibrata

4. Perciò anche per la comunità della Questura di Lodi, col suo Titolare e tutti i Collaboratori, preghiamo il Patrono san Michele affinché siano sostenuti da fedeltà e forza nel dedicato e delicato servizio a tutela della legalità, del suo ripristino se abbandonata, della sua difesa quando è minacciata, nella cura delle sue ferite, grazie alla prevenzione ma anche alla necessaria repressione dei crimini, con serio e mai dismesso intento di recuperarne gli autori a consapevole dignità. Dal lavoro della Polizia – improntato a vigile responsabilità - dipende il grande bene, l'indi-

spensabile bene della sicurezza, che guarisce l'umano educando alla legalità, quale sua misura e presidio. Senza sicurezza si compromette la pace sociale ad ogni livello perché a sanguinare per prima è la giustizia, logorando il senso di appartenenza alla sua radice: nessuno infatti assume i doveri se i diritti sono calpestati. Chiediamo per la Polizia di Stato il dono di quella fermezza equilibrata, che non si improvvisa: va perseguita con decisione e perseveranza molto pazienti. Se si perde, va ripresa al più presto perché rimane la più efficace via per combattere due tentazioni: lo spirito di guerra e la propaganda dell'odio (cfr papa Francesco al giubileo delle forze armate 9 febbraio 2025). Le vedete da vicino all'opera queste due tentazioni e siete tenuti a fronteggiarle, ma può capitare di lasciarsi irretire dal loro fascino nefasto nella risposta al male che il vostro lavoro richiede. Non sia mai.

Il coraggio esemplare

5. Ci soccorre il giubileo con la misericordia e l'indulgenza accordate grazie alla confessione e alla comunione. La fermezza equilibrata ne trarrà convinzione, divenendo una sola cosa col coraggio. Al riguardo, san Francesco, scrisse: "i combattimenti più difficili vengono riservati solo a chi ha un coraggio esemplare". Non sono certamente risparmiati i combattimenti difficili alla Polizia di Stato. Auspice il patrono san Michele Arcangelo, auguriamo cordialmente il coraggio esemplare. Amen.

Apertura del corso di formazione per laici

lunedì 29 settembre, ore 21.00, Casa vescovile, Lodi

1. Un rendimento di grazie motivato

A Dio e alla Chiesa di Lodi per questo autentico frutto sinodale – del tutto insperato in queste dimensioni – benché il Sinodo stesso sia stato avviato *tuta conscientia coram Deo,* dopo aver compiuto la visita pastorale e avere *de visu* sondato parrocchia per parrocchia - in mezzo alle fatiche della post modernità (alcuni parlano di società post cristiana) - le risorse laicali che si sono rivelate più che sufficienti all'impresa. Il Sinodo XIV ha significato una seminagione appassionata e contenutisticamente puntuale benché essenziale, affidata soprattutto al Signore in adesione alla parola e alla liturgia. Culminata nell'anno e nel congresso eucaristico, ha cominciato a dare frutti buoni. Quello che stasera inauguriamo è di vera qualità. Perché?